

Corrispondenze: la natura è armonia o caos?

da I fiori del male

Il mondo che ci circonda è un caos senza regole oppure un cosmo organizzato secondo un principio armonico? Il poeta ha la facoltà di comprendere l'essenza dell'universo o può solo limitarsi a descrivere un frammento insignificante della realtà? La poesia *Corrispondenze* sembra ispirata da (e sembra cercare una risposta a) domande come queste.

Nel 1623, nel trattato *Il Saggiatore*, Galileo Galilei descriveva il mondo come «un libro scritto in lingua matematica» e invitava appunto il lettore a imparare la matematica per decifrare l'universo. In tal modo egli non solo fondava il metodo scientifico moderno (basato sull'analisi empirica del reale e non più sull'autorità dei libri del passato), ma proponeva anche di guardare il mondo come un universo ordinato secondo leggi che la scienza era in grado di individuare. Esiste un ordine, nel creato, e l'osservazione attenta della natura ci offre la chiave di quest'ordine. Sono queste le «corrispondenze» di cui parla Baudelaire? Crede anche lui che il mondo sia retto da un'armonia intrinseca, che rispecchi un ordine divino? Leggiamo.



La Natura è un tempio dove pilastri vivi
mormorano a tratti indistinte parole;
l'uomo passa, lì, tra foreste di simboli
4 che l'osservano con sguardi familiari.

Come echi che a lungo e da lontano
tendono a una profonda, tenebrosa unità
grande come le tenebre o la luce,
8 i profumi, i colori e i suoni si rispondono.

Profumi freschi come la carne di un bambino,
dolci come l'oboe, verdi come i prati
11 – e altri d'una corrotta, trionfante ricchezza,

con tutta l'espansione delle cose infinite:
l'ambra e il muschio, l'incenso e il benzoino,
14 che cantano i trasporti della mente e dei sensi.

Metro: nell'originale, sonetto in alessandrini. L'alessandrino è il verso della poesia francese classica (ha avuto cioè il ruolo che ha avuto, nella poesia italiana, l'endecasillabo) ed è formato da due emistichi, ciascuno di sei sillabe, separati da una cesura («La Nature est un temple / où de vivants piliers»).

1. un tempio: un luogo sacro, nel quale gli esseri umani entrano in comunicazione con il divino, o con un mondo spirituale;
pilastri vivi: gli alberi (metaforicamente,

le colonne di questo tempio).

2. indistinte parole: forse qui il poeta allude allo stormire del vento tra le fronde degli alberi.

4. sguardi familiari: perché l'uomo è pur sempre parte di questo mondo naturale.

13. benzoino: olio profumato che si ricava da una pianta tropicale.

Correspondances

1-4 La Nature est un temple où de vivants piliers / Laissent parfois sortir de confuses paroles; / L'homme y passe à travers des forêts de symboles / Qui l'observent avec des regards familiers. **5-8** Comme de longs échos qui de loin se confondent / Dans une ténébreuse et profonde unité, / Vaste comme la nuit et comme la clarté, / Les parfums, les couleurs et les sons se répondent. **9-11** Il est des parfums frais comme des chairs d'enfants, / Doux comme les hautbois, verts comme les prairies, / – Et d'autres, corrompus, riches et triomphants, **12-14** Ayant l'expansion des choses infinies, / Comme l'ambre, le musc, le benjoin et l'encens, / Qui chantent les transports de l'esprit et des sens.